

L'assessore Paolo Mazzini traccia il bilancio del suo operato. E su Valentini: "Venga giudicato per quello che ha fatto"

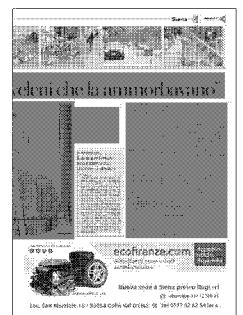
"Siena liberata da veleni che ammorbavano l'aria"

► SIENA

"Abbiamo rimesso i conti a posto e abbiamo agito in maniera trasparente, liberando la vita cittadina da una serie di veleni che ammorbavano l'aria in maniera esagerata e nefasta". Sono parole dell'assessore Paolo Mazzini che traccia il suo personale bilancio dell'impegno in seno alla giunta. Mazzini ha fatto il punto sui lavori pubblici, ma anche sulle alienazioni. "Il sindaco Valentini? Deve essere giudicato per quello che ha fatto".

► alle pagine 4 e 5

Gennaro Groppa



L'assessore Mazzini fa il punto sul suo impegno: "All'inizio ci siamo scontrati con il bilancio, adesso finalmente possiamo investire. Via Montanini? L'approccio probabilmente era stato sbagliato"

“Abbiamo liberato Siena dai veleni che la ammorbavano”

di **Gennaro Groppa**

Assessore Paolo Mazzini, il Comune di Siena in questo mandato ha effettuato alienazioni immobiliari per oltre quattordici milioni di euro: si ritiene soddisfatto?

“Sicuramente. Abbiamo condotto una mole di alienazioni in un momento in cui il mercato immobiliare era sostanzialmente bloccato un po' da tutte le parti e ovviamente anche a Siena. Abbiamo fatto sì che immobili non più in uso da parte dell'amministrazione comunale oppure sottoutilizzati o in stato di degrado potessero incontrare un'offerta da parte di soggetti privati che sistemano questi edifici, li rimetteranno in funzione e quindi in circolazione nell'uso della città.

Si pensi, ad esempio, all'ex scuola Alfieri (acquistata da Unicoop, ndr), i cui lavori non sono ancora cominciati ma noi speriamo che inizino presto, ma anche ad immobili residenziali in via San Marco oppure altri ancora. Da un lato abbiamo rimesso in moto alcuni lavori nel settore dell'edilizia e da un altro lato abbiamo dato un contributo sostanziale alla risistemazione del bilancio del Comune”.

La cifra dei quattordici milioni di euro è a suo avviso sorprendente?

“Direi di sì, perché è stata ottenuta in un momento di

mercato molto difficile. Negli anni Duemila il Comune ha venduto un lotto di terreno in viale Toselli per circa sette milioni, ma l'economia e lo sviluppo immobiliare erano in una fase di ascesa vorticosa. Per quanto riguarda la vendita della caserma Piave ci siamo confrontati con un soggetto pubblico (la Invimit, di proprietà del Ministero dell'economia, ndr), una società che agisce con grande dinamicità e concretezza, è stata un'operazione rapida che ha un po' messo alla frusta gli uffici del Comune che hanno saputo rispondere tempestivamente e con competenza”.

La frana di via Peruzzi è stata la grana più grossa nel suo lavoro da assessore?

“La frana di via Peruzzi, così come quella sulla strada di Terrensano-Belcaro, ha portato via energie e soldi in un momento in cui si stava cercando di rilanciare una programmazione delle opere pubbliche. Un intervento è stato completato con qualche sfioramento dei tempi, quello di Terrensano-Belcaro per una parte lo dobbiamo completare: sono state due situazioni complicate perché eravamo stretti tra le difficoltà del bilancio del Comune e l'urgenza di dare delle risposte concrete alla città. E' stato complesso anche il lavoro che sta procedendo in via Montanini, ma con la collaborazione di tutti e con uno spirito di comunità sia-

mo riusciti a portare avanti mi sembra in buon ordine un'operazione importante in quanto non si parla solo del rifacimento della lastricatura, che comunque era in condizioni che possiamo definire penose, ma anche della sostituzione di un tratto di acquedotto ormai secolare che da un momento all'altro poteva dare grossi problemi e del sistema del gas. Insomma un intervento tanto complesso quanto importante per quella via, una delle principali di tutta la città”.

I commercianti della zona dei Pispini si sono fatti sentire dopo la frana in via Peruzzi, quanto è stato difficile lavorare conoscendo l'urgenza del problema e di fronte all'arrabbiatura dei cittadini?

“Sono arrabbiate comprensibili, il periodo economico non è di grande soddisfazione e quindi incassi mancati possono portare grossi problemi alle attività commerciali che hanno bisogno del passaggio di persone per rendersi appetibili. Abbiamo fatto tanti incontri per i lavori che abbiamo effettuato in varie zone della città, siamo riusciti a far capire che gli interventi vanno fatti, alcuni per l'urgenza e la straordinarietà dovuta in questi casi a frane e altri perché fanno parte della normale programmazione di una Amministrazione comunale. I lavori quando si fanno comportano inevitabilmente dei disagi, a volte si riesce a

minimizzarli come nell'asfaltatura della Cassia sud dove si è proceduto di notte per cercare di intralciare il meno possibile la circolazione. Però mi pare che si comprenda che tornare a fare delle operazioni importanti dopo un periodo di stasi dovuto ad un problema di bilancio sia un beneficio per tutta la città, a fronte del quale qualche settimana di disagio può essere superata”.

In via Montanini fu sbagliata all'inizio la modalità con la quale dal Comune fu comunicato che i lavori sarebbero stati fatti immediatamente, nel periodo della primavera e dell'estate?

“Sì, probabilmente all'inizio abbiamo sottovalutato l'aspetto dei tempi del commercio però ci siamo corretti. Si tratta di un intervento complesso che durerà in totale dieci mesi ma, come si sta vedendo, i lavori si stanno svolgendo pezzo per pezzo e quindi forniscono ai vari tratti un po' di riposo e di quiete. Insomma anche in questo caso si sta procedendo con l'obiettivo di ridurre al massimo i disagi dei cittadini”.

Le opposizioni affermano che tutti questi lavori e queste manutenzioni e pavimentazioni a fine mandato abbiano esclusivamente un sapore elettorale: state facendo campagna elettorale con i lavori pubblici?

“Mi si consenta una battuta. Come assessore ai lavori pubblici senza portafoglio nei pri-



Dalla grana di via Peruzzi alle alienazioni:

“Non pensavamo di incassare quattordici milioni di euro Valentini? Deve essere giudicato per quello che ha fatto senza che venga sottovalutato il suo lavoro”

mi tre anni avrei preferito fare questi interventi all'inizio del mandato, dando il via subito a quello che stiamo vedendo adesso. Purtroppo non c'erano le condizioni, per risistemare il bilancio del Comune abbiamo dovuto tirare la cinghia nei primi anni mentre da ora in avanti ci sono possibilità di investimento. Non è un fatto un programma elettorale, semplicemente prima non si poteva intervenire”.

Come ha operato a suo avviso il sindaco Valentini?

“Credo che lui, così come tutta la giunta e la maggioranza, abbia fatto un lavoro di grande sostanza. Abbiamo riportato i conti a posto e abbiamo chiarificato i rapporti tra il Comune e una serie di soggetti della nostra città. Abbiamo agito in maniera trasparente liberando la vita cittadina da una serie di veleni che ammorbavano l'aria in maniera esagerata e nefasta. E' stato un lavoro solido che sta iniziando a dare i suoi frutti”.

Eppure nel Partito Democratico sembrano esserci tanti dubbi su una ricandidatura a sindaco di Bruno Valentini: come mai a suo avviso?

“Anche io faccio parte del Pd e credo che prima di giubilare qualcuno o di intonare il de profundis o di avanzare nuove candidature si debba fare un lavoro serio e approfondito per dare un giudizio oggettivo su ciò che è stato fatto in questi anni di lavoro”.

ro”.

Quindi va ascoltata la base del partito...

“Va ascoltata la base, comunque a volte mi sembra che si sottovaluti tutto un lavoro che è stato fatto in questi anni. Poi si guarderà quale potrà essere la proposta migliore”.

C'è tempo anche per fare le primarie?

“Mi sembra che sulle primarie un po' in tutta Italia siano stati fatti alcuni passi indietro, non sembrano più lo strumento cardine per poter definire le candidature perché nel nostro Paese spesso sono state interpretate non nella maniera migliore. Se ripenso alle primarie del 1993 tra Piccini e Barzanti c'è un peccato originale, perché da quella esperienza a mio avviso sono venuti diversi guai per la città. Le primarie non vengono oggi ritenute uno strumento indispensabile, penso che sia più utile costruire una coalizione coesa, con le idee chiare sul futuro della città e presentare ai cittadini un programma credibile, onesto, propositivo e anche un po' ottimista”.

Lei è un orlandiano e nel congresso del Pd provinciale ha vinto, a sorpresa, un orlandiano come Andrea Valenti...

“C'è stato comune per comune un grande lavoro su questa proposta, che ha incontrato la voglia di recuperare un partito vero, che consente a tutti di discutere, e non un partito semiliquido o semi-

freddo che in realtà poi è servito soltanto a fare da cassa di risonanza ai vari capi e capetti.

La proposta della cosiddetta minoranza orlandiana ha evidentemente riscontrato la volontà di uscire da una fase di declino ed è stata vincente”.

Lei è una persona che frequenta molto i circoli di partito: come ha vissuto il calo di iscritti nel Partito Democratico?

“E' stato un impoverimento doloroso legato per una parte alle vicende senesi ma in larghissima parte alle vicende nazionali perché il Pd ha perso iscritti dovunque. Io sono tra quelle persone che hanno criticato la linea degli ultimi anni perché di partiti virtuali ce ne sono anche troppi mentre un partito con questa tradizione è fatto da persone che si vogliono trovare, guardare negli occhi e discutere delle questioni”.

Cosa farà in futuro Paolo Mazzini?

“Abbiamo cominciato un lavoro che nei primi anni si è scontrato con l'impossibilità di fare cose particolari viste le difficoltà di bilancio, ora si apre una fase espansiva per il Comune e sarebbe bello pensare di poter portare avanti questi progetti. Penso ad esempio alla scuola di San Miniato, che mi piacerebbe molto poter continuare a seguire. Per il resto sono un architetto e cerco di fare quello”.